

Cultura
& SPETTACOLI

INSIEME ALL'ISLANDESE BJÖRK

A Ennio Morricone il Polar Music Prize

Il maestro Ennio Morricone insieme all'artista islandese Björk riceverà a Stoccolma il prossimo 30 agosto il Polar Music Prize, riconoscimento svedese considerato il Nobel della musica. Secondo le motivazioni del premio «le coinvolgenti composizioni e gli arrangiamenti di Ennio Morricone trasportano la nostra esistenza su un altro piano rendendola simile alle scene di un film in Cinemascope».

IL 29 NOVEMBRE AL KKL DI LUCERNA

Emerson e Lake senza... Palmer

Lunedì 29 novembre (alle ore 19.30) al KKL di Lucerna si esibiranno dal vivo il tastierista Keith Emerson, che ha finalmente superato la fastidiosa tendinite che lo aveva costretto a un anno di riposo, e il cantante e bassista Greg Lake dei mitici Emerson, Lake and Palmer, affieri del prog rock dei metafisici anni Settanta. Proporranno i loro cavalli di battaglia in versione più intima e minimal.

Le sciocchezze degli intelligenti

Nessuno di noi è al riparo dal commettere azioni insensate

«La sciocchezza non è solo una trasgressione rispetto a ciò che sarebbe corretto. Essa implica una cecità, un'incapacità di cogliere le relazioni con gli altri e di capire quello che gli altri si aspettano da noi».

La storia è piena di uomini famosi compresi alcuni presidenti americani incorsi in sciocchezze colossali. La vicenda Clinton - Lewinsky ad esempio: Clinton se la sarebbe cavata se non avesse negato di aver avuto rapporti con la Lewinsky. Nel Watergate Nixon è stato improvviso nell'ordinare ai suoi di introdursi nel quartiere generale degli avversari. Sciocchezze che avvalorano la tesi secondo la quale nella vita vale solo ciò che è creativo e intelligente. E invece no: pare che anche la stupidità sia molto importante. Sembra un paradosso, ma così non è secondo quanto sostiene Paolo Legrenzi, insegnante di psicologia all'Università di Venezia e autore di un singolare saggio: *Non occorre essere stupidi per fare sciocchezze*.

«La stupidità - spiega Legrenzi, che parteciperà dal 2 al 5 settembre al Festival della Mente di Sarzana per esporre le tesi del suo saggio - s'impone con la stessa evidenza con cui incontriamo gli oggetti della nostra esperienza diretta, cioè vediamo, tocchiamo, gustiamo. Possiamo al massimo domandarci se ci sia qualche invarianza negli stupidi, quali siano le caratteristiche di questa categoria di persone. Di qui le fondamentali leggi della stupidità umana, elaborate in passato anche da Robert Musil e Carlo Cipolla».



NESSUNO È IMMUNE
Il commettere sciocchezze viene spesso tradotto in termini popolari con il detto «perdere la testa», come dire: non avere più la capacità di discernere il comportamento giusto da quello errato. Lo ricorda ironicamente anche Magritte nel dipinto *Cif amanti* © Pro Litteris

L'INTERVISTA
A PAOLO LEGRENZI

Professore, il suo saggio percorre inesplorati sentieri del pensiero umano, passando da quello «produttivo», intelligente, alle strategie per la soluzione dei problemi. Risultati?

«La tradizione interventista terapeutica medico agiustatoria della psicologia in un secolo di studi ha avuto tutto lo spettro centrato su come fare le persone più intelligenti, come incrementare la creatività, come organizzare un'azienda, come identificare gli atti d'intelligenza e così via. Questo iterativo mi ha lasciato sullo sfondo l'altra faccia della medaglia che è invece la stupidità cercando di sostenere che una non è il contrario dell'altra».

E come si dimostra questo?

«Non si può dimostrare perché non è facendo un test d'intelligenza che quelli alti risultano intelligenti e quelli bassi stupidi: questa è una visione completamente sbagliata. Mentre l'intelligenza si muove su stru-

menti classici, come emerge dai test degli studenti americani consolidati da decenni, che misurano una serie di capacità e prestazioni e sono relativamente permanenti per la scelta degli aspiranti da ammettere all'università, la stupidità sfugge ad una verifica immediata anche se Cipolla suppone che esista una categoria stabile di persone che possono essere descritte come stupide. Per decenni però in America si sono sforzati di inventare strumenti di misura che fossero relativamente coerenti e stabili nel tempo per misurare l'intelligenza. Essendo l'America il Paese meritocratico per eccellenza, si è cercato sempre di selezionare i potenziali talenti».

E la stupidità?

«La stupidità è diversa perché è fatto con cui noi facciamo la sciocchezza. Non è la caratteristica permanente di una persona: questo è lo scopo del mio libro e anche il filo rosso della tesi che sosterrò a Sarzana e che cercherò di provare. Analizzando alcuni episodi classici di stupidità in cui mostro che anche una persona molto intel-

ligente in certe circostanze può fare una sciocchezza, elencherò gli scenari in cui una persona è condotta a fare la sciocchezza. Ci sono delle circostanze contingenti, classiche e in tale scenario chiunque è tentato di far qualcosa che potrebbe poi venir classificata come sciocchezza. Non bisogna infatti dimenticare che la sciocchezza è un fatto sociale: sono gli altri che decretano chi l'ha fatta. Robinson Crusoe da solo sull'isola deserta non poteva fare sciocchezze: poteva fare errori, che è una cosa diversa. Inciampa, non riesce a risolvere un problema come portare l'acqua nell'isola, ma poi ha il giudizio intelligente che risolve le sue difficoltà, ma le sciocchezze per loro natura sono eminentemente sociali, perché hanno bisogno

di una società che le stigmatizzi come tali e un attore che, eventualmente, accetti tale etichetta. Già parlare di sé agli altri, raccontare le proprie storie, può sembrare una forma di stupidità. Musil ha scritto: «Ci si vieta di parlare molto solo per paura di passare per stupidi».

La sciocchezza individuale fa intrinsecamente parte della vita e, a mio avviso, ha un suo fascino perché mostra come la nostra vera forza consista proprio nei modi in cui sappiamo affrontare le conseguenze delle nostre debolezze, dei nostri cedimenti, delle cadute di fronte a furvianti tentazioni.

Una di queste è l'idea che possiamo farla franca; l'idea che in passato in condizioni analoghe siamo riusciti a scamparla e poi

altri fattori che non hanno a che fare con l'intelligenza, ma che caratterizzano il soggetto che fa la sciocchezza. I fattori sono: una certa situazione che costruisce il successo delle sciocchezze, perché la sciocchezza è diversa dall'errore».

In che senso?

«La sciocchezza è quell'atto che una volta fatto evidenzia subito la sproporzione fra i danni e i vantaggi che la persona potrebbe aver avuto da quella azione, e ovviamente parlo di sciocchezze a tutti i costi, commesse per sesso, soldi, potere eccetera. Le sciocchezze che analizzo per dimostrare le mie teorie sono quelle che spesso la persona di successo, che poi è quella più vulnerabile, commette con parecchia incoscienza».

Con quali esempi a Sarzana rappresenterà la stupidaggine?

«Ci sono quelli che tratto nel libro legati al sesso e ai soldi in buona sostanza e poi ce ne sono molti più spiccioli, quotidiani, in cui anche la persona non famosa in realtà si accorge che da quel tipo di aggressione che ha fatto non ha ricavato tutti i benefici che pensava di poter avere. In genere facciamo anche delle sciocchezze senza niente di particolare e perdiamo l'amicizia di qualcuno. Molte delle sciocchezze hanno come elemento comune di connettersi nella testa, perché quando facciamo certe azioni siamo egocentrici e non pensiamo che potremmo fare del male a un altro. Queste sono le sciocchezze più intime rispetto a quelle che tratto nel libro, ma anch'esse ci sono. Anche fare una gaffe è una sciocchezza e tutti, senza essere personaggi celebri, incorriamo in questi errori di percorso».

Ma c'è una terapia appropriata a queste sbandate?

«C'è anche una sorta di terapia della sciocchezza. Se uno vuole fare una trasgressione e si rende conto dei potenziali effetti e danni collaterali di questa cosa, è meno probabile che poi l'azione venga smascherata e si riveli la sciocchezza. La terapia richiama alla mente il canto ammaliante delle sirene di cui parla Omero nell'*Odissea*. I marinai hanno le orecchie turate e neanche sentono il canto delle sirene sugli scogli, mentre Ulisse previene il pericolo intenzionato a sfidarlo e per evitare che lo porti fuori strada rispetto ad Itaca si fa legare all'albero maestro e ha la soddisfazione di sentire quella melodia che, se non fosse immobilizzato, per lui sarebbe stata mortale. È una strategia anche questa».

Francesco Mannoni

NON BISOGNA FARNÈ UN DRAMMA

Il pentimento è già una reazione all'errore commesso

Il mondo contemporaneo, quanto è diffusa la pratica della sciocchezza?

«È molto diffusa quando è esaltata dai media e dai giornali l'idea che il privato possa essere usato a scopo politico - pubblico. In passato c'era anche questo e l'indimenticabile Mao West diceva: «Le cose più piacevoli della vita sono proibite». Il fatto che il recente dibattito sulla privacy si regga su questa problematica è una sciocchezza interessante e ci fa capire molte cose sui contemporanei. Pensiamo all'esempio più classico del danno alla carriera derivante nelle società post-storanti dall'infedeltà coniugale. Tutti lo sapevano bene, ma anche Eisenhower ha avuto una segretaria-amante durante gli anni della guerra in Europa. Esisteva una specie di convenzione ad *excludendum* se uno faceva gossip, ma non pone più al riparo da certi rischi perché una ventina d'anni fa è saltata per circostanze complesse. E quindi s'è accentuata la casistica delle persone di successo che hanno fatto la sciocchezza, che è la cosa che ha messo in forse carriere molto brillanti. Pri-



ANCHE I GRANDI NE SONO VITTIME Un tipico esempio di sciocchezza citato nel libro è il comportamento del presidente americano Nixon nello scandalo Watergate.

«La storia è sempre la stessa: l'intelligenza non è il contrario di sciocchezza, per cui anche le persone intelligenti che grazie a questa intelligenza hanno raggiunto

il successo, spesso sono più predisposti alla sciocchezza. Carlo Cipolla, autore del libro *Allegro ma non troppo*, fa sua l'opinione del senso comune accettata da tutti perché si tratta di filosofia spicciola, secondo cui esistono le persone semplici e le persone intelligenti, le persone cattive e le persone buone. Questo per la psicologia sociale, ma tantissimi esperimenti hanno dimostrato che questo è quello che noi chiamiamo l'errore fondamentale: spostare la causa di un'azione dalle circostanze che hanno interagito con il fattore di quell'azione alle caratteristiche permanenti della persona. Questo è il problema più generale che va al di là dell'idea dello stupido e del buono o cattivo. Le persone che fanno delle cattiverie incredibili non penserebbero mai a tutte queste analisi. O agli esperimenti che si fanno fare ai carcerati per determinare se certi loro comportamenti si riferiscono ad un'azione malvagia oppure a un'azione che non lo è».

Ma, a sciocchezza avvenuta, che fare?

«Dovremmo badarci meno per

risolvere il problema. Per nostra leggerezza o per perfidia altrui, a un dato momento della nostra vita abbiamo commesso qualcosa che ci rivela una sciocchezza, ma dobbiamo reagire e già il pentimento è una reazione. L'assunto nell'attribuire le cause dell'errore si ripete anche nel confronto tra sciocchezza e intelligenza. Chi continua a tendere alla sciocchezza sta facendo ancora lo stupido perché non ce l'ha fatto: ma non è vero».

Allora come mai gli uomini definiti intelligenti fanno sciocchezze?

«Molti studiosi, dagli archeologi ai genetisti e agli psicologi, stanno tentando di rispondere a questa domanda. Sappiamo che le sciocchezze sono innescate da meccanismi cognitivi specifici, ma se avessimo rigorosamente le due equazioni, ovvero: stupidi sono coloro che fanno sciocchezze e stupidi coloro che non sono intelligenti, una volta capita l'intelligenza si sarebbe capita anche la stupidità per semplice sottrazione. E capita la stupidità verrebbero spiegate anche le sciocchezze. Ma la risposta ancora non c'è».

F. Man.

PAOLO LEGRENZI
Non occorre essere stupidi per fare sciocchezze
IL MULINO
Pag. 143, € 10

